

Lavoro. I programmi dei ministri Sacconi e Gelmini per promuovere l'occupazione e rafforzare l'integrazione scuola-imprese

Piano in sei mosse per i giovani

Previsto il rilancio dell'istruzione tecnica e del contratto di apprendistato

**Eugenio Bruno
 Davide Colombo**
 ROMA

Anticipare il più possibile l'ingresso nel mercato del lavoro e ridisegnare l'offerta di istruzione e formazione sulle necessità del sistema delle imprese. Sono gli obiettivi dichiarati del piano

LA STRATEGIA

Il Governo punta a coinvolgere gli under 25. A novembre il Ddl di riforma dell'università con la delega sul diritto allo studio

di azione in sei mosse per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendistato e lavoro che è stato presentato ieri dai ministri Maurizio Sacconi e Mariastella Gelmini.

Una sfida articolata in politiche attive «da implementare rapidamente» e in stretto coordina-

mento che, quanto prima, verranno illustrate alle parti sociali. Il piano darà impulso a una serie di iniziative volte a facilitare la transizione scuola-lavoro, a rilanciare l'istruzione tecnico-professionale, il contratto di apprendistato, l'utilizzo dei tirocini formativi, il ruolo della formazione universitaria e l'apertura dei dottorati di ricerca al sistema produttivo. Il solco entro cui si muoveranno le due amministrazioni è quello tracciato da una parte dal Libro Bianco e, dall'altra, dalla riforma dell'Università impostata un anno fa.

In Italia le politiche attive per il lavoro che si rivolgono agli under 25 sono «ineffettive perché sono pochissimi i giovani che lavorano sotto questa fascia d'età» ha spiegato Sacconi. Da qui la volontà di rilanciare strumenti come il contratto di apprendistato e i tirocini formativi e incentivare, al tempo stesso, gli istituti scolastici che sapranno concentrarsi sull'istruzione tecnico-professionale. «Noi vogliamo agire per

riempire la vita dei giovani sotto i 25 anni di attività utili al loro futuro perché molti giovani appartengono alla generazione definita "né-né", vale a dire quella di chi né studia proficuamente, né lavora» ha concluso Sacconi.

Una tesi condivisa da Mariastella Gelmini secondo la quale c'è un profondo gap fra l'Italia e l'Europa: «Nel 1997 - ha spiegato - in Europa la dispersione scolastica era del 29% e in Italia del 30%. Oggi in Ue è scesa al 10%, mentre in Italia è ferma al 19 per cento. E l'età media dei giovani che escono dall'università era di 28 anni con il vecchio ordinamento e oggi è intorno ai 27». La responsabile del Miur ha poi ribadito che è in arrivo (si parla di novembre, ndr) il Ddl con la riforma organica degli atenei, che dovrebbe contenere anche la delega sul diritto allo studio, e dei dottorati di ricerca, per i quali potrebbe bastare un regolamento.

Concetti ripresi qualche ora dopo durante l'audizione in commissione Istruzione al Senato.

Nell'evidenziare che l'avvio della stagione 2009/2010 è avvenuto «senza intoppi» Gelmini ha ripetuto i numeri sul nuovo anno scolastico già annunciati nei giorni scorsi: 5mila docenti di sostegno in più; 50mila alunni delle elementari in più che hanno scelto il tempo pieno (anche se genitori e sindacati contestano l'utilizzo di quest'espressione perché ritengono che con il maestro unico si sia passati al semplice «dopo-scuola»). Nuovi invece i dati sulle assenze degli insegnanti e del personale Ata che, secondo la titolare dell'Istruzione, da gennaio a giugno sarebbero diminuite, rispettivamente, del 29 e del 33 per cento. Lo stesso ministro si è inoltre detta pronta a valutare la proposta del senatore Giuseppe Valditara (Pdl) di un codice etico per docenti e dirigenti scolastici che consenta di prendere «provvedimenti» contro chi non attua le riforme. Nessuna novità, infine, sulla norma "salva-precari" che è attesa in questi giorni alla firma del Quirinale.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



Azione condivisa. I ministri del Welfare, Maurizio Sacconi (a sinistra) e dell'Istruzione, Mariastella Gelmini

